



COMITATO INTERASSOCIATIVO CARTA DEI DIRITTI DELLA BAMBINA-GENOVA



CONSULTA FEMMINILE DI GENOVA

Genova, 22 marzo 2021

Onorevole Ministro della Salute

Dott. Roberto Speranza

Ministero della Salute

Lungotevere Ripa,1

00153 Roma

Oggetto: **ISTANZA DI REVISIONE AMMONTARE DETRAZIONE PER SPESE SANITARIE PRIVATE**

Il Comitato Interassociativo Carta dei Diritti della Bambina-Genova, a cui aderiscono venticinque entità tra Associazioni, Enti di Ricerca, Ordini Professionali e Amministrazioni pubbliche, e la Consulta Femminile di Genova, a cui aderiscono diciassette Associazioni femminili, presentano l'istanza di cui all'oggetto con le motivazioni qui di seguito riportate.

In considerazione della grave condizione sanitaria contingente, della situazione di affollamento delle ASL e dei rischi di accesso ai servizi di Pronto Soccorso, le persone che abbiano in questo periodo bisogno di accertamenti diagnostici urgenti sono costrette a ricorrere a strutture private spesso non convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, affrontando costi talvolta notevoli, che possono essere scontati solo nella misura del 19% sull'imposta, quando eccedenti la franchigia di 129,11 euro. Tra l'altro, la maggior parte della popolazione non ha risorse per una assicurazione privata al fine ottenere il rimborso di tali spese e la stessa è comunque preclusa, per limiti d'età, agli ultrasessantacinquenni.

Inoltre, come è noto, la pandemia ha comportato una grave crisi economica, aumentando la disoccupazione, in particolare tra le donne, le più penalizzate, e comunque comprimendo la possibilità di svolgere un lavoro adeguatamente retribuito.

Le donne, più ancora degli uomini, si trovano a dover rinunciare non solo agli accertamenti diagnostici di routine, ma anche a quelli urgenti, non avendo la possibilità di pagare per servizi sanitari privati, a volte molto onerosi. Questo, con il rischio di aggravamento di patologie in atto e anche di decessi ulteriori rispetto a quelli già così cospicui cagionati dal covid.

Nel quadro generale, non si ritiene sufficiente il cashback di Stato, previsto per tutte le spese indifferentemente dall'età anagrafica e con un tetto massimo di rimborso di 150,00 euro semestrali, in quanto tale provvedimento non costituisce un ristoro idoneo a impedire la rinuncia agli accertamenti e alle cure.

Le considerazioni di cui sopra ci inducono ad intervenire con la presente istanza, che, tuttavia, non intendiamo circoscritta al solo universo delle donne. Infatti, i costi degli accertamenti diagnostici e delle cure, per le quali non è possibile rivolgersi al Servizio Sanitario Nazionale a causa della pandemia, hanno ripercussioni sul reddito individuale di tutti i cittadini, donne e uomini, e sono decisamente gravi, riguardando la salute, bene costituzionalmente tutelato.

Sulla base di quanto sopra esposto, si formula espresso appello, affinché sia prevista per tutti i cittadini una migliore formula di ristoro delle spese anticipate per l'assistenza sanitaria privata, in sostituzione di quella pubblica non disponibile o comunque in affanno per la contingenza pandemica, attraverso il riconoscimento della possibilità di scontare, per il 2020 e il 2021, le stesse sull'imposta in misura pari al 39% o almeno maggiore dell'attuale 19%, e comunque tale da costituire un ristoro idoneo a impedire la rinuncia a sottoporsi a cure mediche e accertamenti diagnostici per motivi economici.

Con osservanza.

Per il Comitato Interassociativo Carta dei Diritti della Bambina-Genova, la Coordinatrice



Dott. Adele De Leo

Per la Consulta Femminile di Genova, la Presidente



Avv. Fiammetta Malagoli

comitatocartadirittibambina.ge@gmail.com

Facebook: Carta dei diritti della Bambina/Comitato Interassociativo

consultafemminilegenova@gmail.com

<http://www.consultafemminilegenova.it/>